

Pier Giorgio e i tipi loschi / 4

Tra le tante cose vissute da Pier Giorgio Frassati, una delle più suggestive, che infatti colpisce di solito molto quando si parla di lui, è la Compagnia dei Tipi Loschi, cioè quello speciale sodalizio di amici e di amiche della Fuci fondato durante una gita in montagna al Pian della Mussa il 18 maggio 1924. Della Compagnia è conservato, nell'archivio degli eredi, il foglio battuto a macchina dello Statuto, che ne esprime le caratteristiche di fondo: l'essere una «società dal capitale interamente versato (tanto versato che non c'è più)», con i soci che sono «lestofanti» e «lestofantesche» e hanno come motto «Pochi ma buoni come i maccheroni» e come protettrice «Santa Pece de' Pazzi». Lo Statuto prevede un Presidente, un Direttore di gita e un Segretario, ma in realtà queste cariche saranno appannaggio delle ragazze, mentre i ragazzi sceglieranno (o in qualche caso saranno loro assegnati) i nomi di battaglia. Com'è noto, Pier Giorgio aveva scelto il nome di Robespierre, costituendo insieme al più caro amico Marco Beltramo (nome di battaglia Perault) la «Sezione Terrore» del «Reparto Agitati», specializzata in burle e scherzi.

Le lettere scritte da Pier Giorgio ai Tipi Loschi sono contraddistinte da uno stile allegro e giocoso, arricchito da formule roboanti ed eroiche, e non mancano mai, nei saluti, dei «colpi»; il 13 settembre 1924, per esempio, dopo aver conquistato la vetta della Grivola, meta a lungo ambita e nota all'epoca per la sua pericolosità, Pier Giorgio scrive per dare la lieta novella a Marco mandandogli un «formidabile colpo di cannone» che diventa «un formidabile colpo di mitragliatrice» nella lettera a Tina Bonelli (la Direttrice di gita) e un «colpo di bombarda» in quella a Laura Hidalgo (la Segretaria). Le lettere a Marco, poi, si chiudono spesso con una perentoria affermazione: «Terror omnia vincit» («Il Terrore vince ogni cosa») o con «saluti terroristici».

Pier Giorgio esprimeva la sua assidua e affettuosa cura nei confronti degli amici tenendoli al corrente, se erano lontani, di quanto accadeva, inviando dei clamorosi «Proclami», in cui di volta in volta assegnava sé stesso a una Sottosezione Alpinistica, se si trovava in montagna, Acquatica, se al mare, o Talpinistica, se chiuso in casa a studiare per un esame. Ma, nella sua visione, i Tipi Loschi erano soprattutto una realtà di vera amicizia umana e spirituale, che desiderava con tutto il cuore non si dissolvesse mai, anche quando – e ormai per l'avvicinarsi della laurea mancava poco, anzi alcuni già si erano allontanati – le vicissitudini di ognuno li avrebbero fisicamente separati.

Spesso nelle lettere Pier Giorgio rimarca questo legame, come quando, scrivendo a Marco del dolore che gli provoca la sua lontananza, dice che il solo conforto «è la certezza che un unico vincolo, che non conosce distanze, ci unisce e spero con la Grazia di Dio ci unirà sempre. Esso è la Fede». E, nelle lettere che si scambiano, spesso i Tipi Loschi si assicurano reciprocamente preghiere.

La stagione d'oro della Compagnia dei Tipi Loschi è racchiusa in realtà in pochi mesi, segnati da gite e ascensioni, mentre negli ultimi mesi della sua vita Pier Giorgio anche scrivendo a Marco abbandona progressivamente lo stile goliardico, mano a mano che si immerge sempre più nell'impegno intellettuale verso la fine degli studi e soprattutto nella serietà della situazione familiare in cui, essendosi sposata e recata all'estero la sorella Luciana, sente di essere ormai l'unico elemento in grado forse di tenere in piedi la precaria relazione tra i genitori. Il suo pensiero però corre spesso ai Tipi Loschi, di cui progetta di festeggiare degnamente il primo anniversario di fondazione. Ma non ne avrà il tempo.

Roberto FALCIOLA su «La Voce E il Tempo» del 26 gennaio 2025